

CORONAVIRUS. NIGRIS, UNI BICOCCA: NO A VOTI, RACCOGLIAMO FEEDBACK RAGAZZI /FOTO

LA DOCENTE DI DIDATTICA: INTERVENIRE SU DISEGUAGLIANZA SOCIALE PRIMA CHE DIVENTI INCOLMABILE

(DIRE) Milano, 27 mar. - "Io ho sempre interpretato il mio compito e il mio campo di ricerca come un campo di ricerca che esplora modalita' comunicative e didattiche per costruire contesti educativi significativi. Siamo nella regione che e' piu' immersa in questo dramma. Forse non tutti stanno capendo che sono cambiati i parametri e i paradigmi, anche del nostro lavoro accademico, cosi' come del nostro desiderio di affermare idee, posizioni pregresse o campi di dominio". Così Elisabetta Nigris, docente ordinario di didattica generale all'universita' di Milano-Bicocca.

Nigris fa parte dell'equipe di lavoro che ha dato vita al portale per le scuole dell'infanzia e primarie 'Bicocca con le scuole', una piattaforma creata con l'obiettivo di accompagnare il personale scolastico che "si sta attrezzando di corsa, ed e' una cosa bellissima" in questo particolare momento di transizione. Intervistata dall'agenzia di stampa Dire, si scusa per il suo apparire "tranciante ma dobbiamo fermarci a riflettere su chi siamo e dove dobbiamo andare se vogliamo davvero capire la portata esistenziale, direi epocale, di questa situazione". Percio', secondo Nigris, e' importante soffermarsi sulle pratiche consolidate e rileggerle in modo contestualizzato; su tutte si impone, a suo avviso, la questione del feedback o della valutazione, un tema "cosi' poco esplorato nel campo della didattica ma anche della scuola quotidiana" eppure "tra le questioni piu' discusse tra i docenti che fanno scuola a distanza".

"Valutare- ci tiene a precisare- non e' dare voti. La valutazione, in primis, dal punto di vista educativo, e' il compito dell'adulto e dell'insegnante di dare ai bambini e ai ragazzi un feedback sui tentativi che stanno facendo per costruire la loro identita', per esplorare il mondo, ma anche per costruire apprendimento, in modo che possano procedere con sempre piu' autonomia e consapevolezza, evitando di andare giu' in un burrone o fare un fatica improba percorrendo sentieri a fondo cieco". Valutare, prosegue, consiste anche "nello spiegare e discutere con gli studenti quali sono i processi attraverso cui si potrebbe arrivare all'obiettivo preposto in maniera piu'

sodisfacente".

Allora "in questo momento non possiamo permetterci di proporre valutazioni certificative ai ragazzi", prosegue Nigris che poi fa l'esempio di un ragazzo interrogato bendato e si chiede, "e se questo ragazzo avesse vicino un parente che sta morendo? Mi sembra di tornare a scenari nazisti. La legge ci dice che e' obbligatoria la valutazione alla fine dell'anno, non che sia obbligatorio dare voti ogni giorno, perlomeno per la scuola dell'obbligo. Quello che invece possiamo fare e' raccogliere tutto quello che sta succedendo e il feedback dei ragazzi, per avere una documentazione che ci permetta per la prima volta di fare una valutazione che sia veramente formativa. Se agli insegnanti tutto questo puo' servire, e' per capire che ci sono modi diversi di valutare il lavoro dei ragazzi al di la' delle prove certificative puntiformi".

Poi Nigris pero' allarga il quadro. A monte di tutto cio' c'e' infatti, a suo dire, un rischio che molte famiglie stanno correndo, quello di vedere i propri figli tagliati fuori dalla didattica a distanza per mancanza di competenze e risorse famigliari: "Il problema non e' chi ha la tecnologia ma ha i genitori non del tutto preparati o che stanno lavorando, come molti di noi che lavorano a casa e non possono seguire i figli tutto il giorno. Pensiamo a famiglie con genitori disoccupati, senza competenze e senza connessione- spiega- ma quand'anche la connessione fosse debole, qui non occorre solo una preparazione tecnologica. Qui occorre trovare il modo di supportare bambini e famiglie per compensare la diseguaglianza. Oltre a donare dispositivi come il ministero, ad esempio, sta facendo, bisogna secondo me fare ancora piu' scuola, cioe' ancora piu' didattica a distanza, purché sia capillare e creativa, senza irrigidire troppo dal punto di vista degli strumenti. E soprattutto bisogna prevedere un supporto sociale che non puo' che venire dalle istituzioni pubbliche, ma anche dal terzo settore. Senza questo, si creera' uno iato ancora piu' incolmabile tra famiglie; ricordiamoci, lo dicono le ricerche, che il successo scolastico e' legato alla laurea dei genitori, figuriamoci in questo momento".

(Mao/Dire)

12:27 27-03-20

NNNN

